

B
O
L
L
E
T
T
I
N
O



della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù
per le Case dei Rogazionisti *(Edizione interna privata).*

IL ROGATE NELLA POESIA

*Ma tal degli accorrenti era la piena
La qual di retro al Redentore ingrossa
Che spesso, emunta al vinto piè la lena,
Addietro resta dal cammin rimossa.
Di che l'Alta Pietà per ogni vena
L'alma sentissi intenerita e scossa,
E, i suoi dodici Eletti a sè chiamando,
Proruppe in suon doglioso, e lamentando:*

*" Oh come bella d'ogn'intorno e folta
" Cresce la messe! oh come scarsi e pochi
" I mietitor sortiti alla raccolta!
" Mestieri è quindi che per voi s'invochi
" Della messe il Signor che a quella volta
" Invii cultor cui la grand'opra allochi "*

(Cesare Pezzani, Il Cristo, canto VI, 25-26)

SOMMARIO

Il Rogate nella poesia	pag. 214
ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA:	
Per l'apertura della Casa di Padova	» 215
Consacrazione ed offerta della Casa di Padova ai Cuori SS. di Gesù e di Maria	» 217
Norme per le Scuole dei PP. Rogazionisti	» 218
Per la revisione delle Costituzioni	» 219
VARIE:	
Sacri Alleati Zelatori e Alleati zelatori (P. F. Campanale R. C. J.)	» 221
Segnalazione	» 227
DALLE NOSTRE CASE	
Roma - Casa generalizia	» 228
Messina - Casa Madre S. Antonio	» 230
Oria - Casa S. Pasquale	» 232
Messina - Casa Cristo Re	» 235
Bari - Villaggio del Fanciullo „S. Nicola“	» 237
Messina - Villaggio del Fanciullo „Cristo Re“	» 240
CONTABILITÀ DELLA CARITÀ DEL CAN. A. M. DI FRANCIA.	» 243
IL CAN. A. M. DI FRANCIA E LA S. SCHIAVITÙ	» 244

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti (Ediz. int. priv.)

Anno XXI^v - N. 5

Messina - Settembre-Ottobre 1948

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

Per l'apertura della Casa di Padova

J. M. J. A.

Miei carissimi Confratelli e Figli in Gesù Cristo,

Oh quanto mi gode l'animo di potervi dare finalmente l'attesa notizia: per grazia singolare dei nostri Divini Superiori, il prossimo 14 corrente entreremo in Padova!

Giorno significativo quello della santa Croce: da Essa ogni benedizione, solo in Essa la nostra salute! Non si può iniziare un'opera sotto auspici migliori. Da oltre trent'anni la Casa rogazionista di Padova è stata in precedenza santificata dalla croce, nelle opposizioni e difficoltà varie e molteplici, che le hanno impedito di sorgere; ed essa rappresenta ora il coronamento di più che trent'anni di preghiere, che sgorgavano anzitutto dal cuore ardente del Fondatore, a cui faceva eco la voce di anime fervorose, innocenti e pure, che col Padre anelavano a quella Casa come ad omaggio di gratitudine al nostro amabilissimo S. Antonio, nella sua Padova, per la protezione spiegata a favore dell'umile Opera nostra.

Le preghiere sono esaudite finalmente: la *Città del Santo* sarà d'ora in poi anche la città dei Rogazionisti, che, con la grazia dei SS. Cuori, sotto la rinnovata protezione di S. Antonio, lavoreranno a salvezza dei fanciulli abbandonati, sempre nello spirito e nei metodi del nostro amatissimo Padre.

A Padova assumiamo attualmente la direzione del *Rifugio Minorenni*, eretto in ente morale, fondato dalla benemerita Filomena Fornasari, per i fanciulli abbandonati: ce ne sono circa duecento, guidati finora da un degnissimo sacerdote, don Luigi Perin, che vi ha profuso tutte le sue energie, e che, dopo avere plasmato il cuore di un'intera generazione di giovanetti, dai quali si ha avuto un intenso ricambio d'amore, oggi si ritira perchè lo sviluppo della Casa lo rende assolutamente impari a continuare da solo.

Il *Rifugio* è qualcosa di mezzo tra i nostri orfanotrofi e i villaggi

un'opera nuova dunque, ma perfettamente intonata al nostro spirito, che s'inquadra ottimamente nelle attività della Congregazione, con le opere a vantaggio della fanciullezza abbandonata, a norma delle nostre Costituzioni.

Difficoltà non mancano, e non possono mancare: siamo del resto, e vogliam sempre rimanere, sotto il segno salutare della Croce; ma la fiducia in Dio non ci deve mai venir meno. Il venerando Pastore della Chiesa di Padova ci invita e ci rassicura: "... la preghiera, la pazienza e una saggia e amorosa cura metteranno a posto tutto. Ho invocato ed invoco la benedizione di Dio sui carissimi Padri". La benedizione del Vescovo è la benedizione di Dio.

E mentre attendiamo al Rifugio, potremo attendere anche all'Arcella. Voi sapete che in quel rione periferico di Padova, proprio accanto al luogo dove S. Antonio lasciò la terra pel Cielo, abbiamo oltre 22.000 metri quadrati di terreno, su cui sorgeva, eretta già dal Padre, una modesta costruzione, prima ala di un erigendo grande edificio, che doveva accogliere centinaia di orfani sotto la protezione del Santo. Il 24 marzo 1944 tutto fu distrutto dalla guerra ed oggi non rimane che un largo fossato, provocato da un grappolo di bombe, che vi fece saltare in aria fin le fondamenta. Sono già abbastanza avanti le pratiche per ottenere il risarcimento dei danni di guerra, e la nostra presenza al Rifugio ci darà mezzo di sorvegliare da vicino la fabbrica della nuova Casa nostra, appena il Signore ci darà grazia di iniziarla.

A Padova dunque, alla Città del Santo! Pel giorno 14 conto di poter celebrare sulla tomba prodigiosa e certamente avrò con me il cuore di tutti i Rogazionisti, che, attorno all'Arca benedetta, spiritualmente uniti al nostro amatissimo Fondatore, canteranno l'inno del ringraziamento al Santo, e, prima che a Lui e insieme a Lui, con la sua Lingua incorrotta, al Padre delle misericordie e Dio di tutte le consolazioni.

In tutte le Case, pel 14 si canti il *Te Deum*, il *Magnificat* e il *Si quaeris* in ringraziamento e, possibilmente anche in quel giorno, si celebri una santa Messa per la stessa intenzione.

Nella soave fiducia che nuove sovrabbondanti grazie celesti scenderanno su tutta la Congregazione con l'apertura della nuova Casa, sempre in unione di preghiere, abbraccio e benedico.

Oria, 8 Settembre 1948.

Festa della Divina Bambinella Maria.

Aff.mo nei SS. CC.

P. TUSINO R. C. J.

Sup. Gen.le

Consacrazione ed offerta della nuova Casa di Padova ai Cuori SS. di Gesù e di Maria

O Cuori dolcissimi dei nostri Divini Superiori, in questo giorno in cui diamo inizio alla modesta opera nostra nella città del glorioso S. Antonio, uniti in ispirito all'anima del nostro venerato Padre Fondatore, veniamo ai vostri piedi e, prostrati nella polvere, lodiamo e benediciamo la vostra infinita misericordia, che si è degnata di esaudire i desideri dei poveri e i gemiti degli umili ha reso accettabili al vostro cospetto.

Noi adoriamo quell'amore infinito con cui, per vie mirabili a noi sconosciute, avete maturato i vostri divini disegni, e, coronando le preghiere di lunghi anni, avete perfino disposto che la presenza dei Rogazionisti in questa terra benedetta fosse non solo permessa, ma richiesta e desiderata. Mentre altamente ci protestiamo indegni di tanta misericordia, Vi ringraziamo dall'intimo del cuore di tanta vostra predilezione; e Vi preghiamo che ci diate sovrabbondanza di grazie e di aiuti, perchè possiamo corrispondere al fine per cui Voi, per mezzo dei Vostri Rappresentanti, ci avete qui chiamati, per la salvezza di tanti poveri abbandonati fanciulli e per il decoro e lo sviluppo della nostra umile Congregazione.

E, seguendo le direttive del nostro Padre, mentre pigliamo possesso di questa nuova Casa, ci affrettiamo a proclamarvi Divini Superiori di essa, assoluti, immediati ed effettivi: a Voi la consegniamo, per mano del vostro grande Servo ed Amante, S. Antonio, e in maniera speciale a Voi affidiamo tutti i fanciulli che in essa sono e saranno raccolti, perchè crescano nel vostro S. Timore, lontani da ogni peccato, e imparino a sempre meglio conoscervi ed amarvi ed assicurino la loro buona riuscita, nella istruzione e nel lavoro, per il loro bene temporale ed eterno.

Accettate, o Cuori Sacratissimi, questa umile totale offerta e dateci grazia di poter lavorare con ogni impegno in questo nuovo campo di bene, che la vostra misericordia ci dischiude, e fate, con l'onnipotente vostra grazia, che tutto valga per il nostro progresso nelle sante virtù religiose e la nostra maggiore santificazione.

O inclito nostro patrono, amabilissimo S. Antonio, otteneteci grazia di poter fruttuosamente lavorare in questa nuova opera pel bene dei fanciulli della vostra Città: illuminateci, assisteteci, guidateci; e come già da lunghi anni siete il protettore e il quotidiano provveditore di tutte

le nostre Opere, accrescete d'ora in poi su di esse la vostra protezione; e questa nuova opera vogliate accettare come omaggio di gratitudine per tutte le misericordie da Voi impetrateci, in questi lunghi anni, dai Cuori SS. di Gesù e di Maria e intanto nuove misericordie deh! vogliate ottenerci con le vostre efficaci preghiere, per questa e per tutte le altre nostre Case, alla maggior consolazione dei Sacratissimi Cuori e al maggior bene delle anime. Amen.

Pater, Ave, Gloria.

Padova, 15 settembre 1948.

Festa della SS. Vergine Addolorata,

Norme per le Scuole dei PP. Rogazionisti

In data 15 Settembre 1948, Festa della SS. Vergine Addolorata, il Rev.mo Superiore Generale, P. Teodoro Tusino, emanava da Roma le *Norme per le Scuole dei PP. Rogazionisti*, le quali entravano in vigore col prossimo Ottobre.

In genere, come del resto è detto nella prefazione e richiesto dalla natura stessa della cosa, le Norme risultano un nucleo, il quale attraverso il successivo processo di elaborazione con necessarie e opportune aggiunte o emende suggerite mano mano dall'*experimentum*, si svilupperà fino alla stabilizzazione nella *ratio studiorum* rogazionista, rispondente il meglio possibile all'indirizzo scolastico generale della S. Chiesa, e alla natura della Scuola per la formazione del nostro personale.

Come già si comprende dalla genericità del titolo, esse sono intese all'ordinamento disciplinare, tecnico e scientifico dell'intero *curriculum studiorum* dei nostri Alunni nei tre Corsi scolastici Ginnasiale, Liceale e Teologico.

In complesso sono 51 brevi Articoli, i quali per facilitazione di intelligenza potrebbero avere la seguente partizione analitica:

- Art. 1 : Sede della Direzione Generale delle Scuole Rogazioniste*
- Art. 2-9 : Tabella oraria generale;*
- Art. 10-12: Norme per alcune speciali ammissioni;*
- Art. 13 : Esercitazioni scolastiche ordinarie e straordinarie;*
- Art. 14-19: Esami e scrutinio medi;*
- Art. 20-25: Esami e scrutinio finali estivi;*
- Art. 26-27: Esami e scrutinio finali autunnali;*
- Art. 28 : Assenze;*

- Art. 29 : Promozioni speciali a seguito dell'espletamento di corsi scolastici;*
- Art. 30-31 : Commissione esaminatrice;*
- Art. 32 : Assegnazione dei compiti per gli esami estivi e autunnali;*
- Art. 33 : Attribuzioni del Delegato della Direzione Generale;*
- Art. 34-37 : Orari settimanali per i Corsi Ginnasiale, Liceale e Teologico;*
- Art. 38-39 : Rilascio e conseguimento di diplomi;*
- Art. 40-45 : Alcune speciali discipline ed esercitazioni;*
- Art. 46-47 : Relazione alla Direzione Generale sullo stato delle Scuole per il prossimo anno scolastico;*
- Art. 48-49 : Attribuzioni del Prefetto degli Studi;*
- Art. 50-51 : Alcune commemorazioni.*

C'è vivamente da augurare che le presenti Norme, benedette dal *scientiarum Dominus*, e applicate dalla illuminata saggezza dei Direttori, contribuiranno non poco a rendere sempre più soda quella formazione intellettuale, in virtù della quale ciascuno degli Alunni potrà rendersi, giusta il desiderio del Padre, "maggiormente utile all'Istituto e al bene delle anime, e per come esige il buon adempimento del Sacerdotale ministero", in rapporto al quale la Scienza soprattutto sacra costituisce, al dire dei Santi, l'ottavo sacramento.

Per la revisione delle Costituzioni

J. M. J. A.

Miei carissimi Confratelli e Figli in Gesù Cristo,

Aderendo al vivissimo desiderio di tutti i Rogazionisti, siamo per iniziare, con l'aiuto del Signore, le pratiche per ottenere il *Decretum Laudis* per l'umile nostra Congregazione.

Come richiesto dalla S. Sede, presenteremo le nostre attuali Costituzioni, che ci saranno poi ridonate con quegli emendamenti e aggiunte che l'alta sapienza della S. Chiesa riterrà opportuni.

Certo, le nostre Costituzioni, se da un lato ci presentano nelle linee essenziali integralmente lo spirito del Padre e la missione dei Rogazionisti, dall'altro è pur riconosciuto che esse risentono dello stato embrionale della Congregazione nel momento in cui furono scritte; e perciò

hanno bisogno di essere ritoccate e integrate, in maniera da formare come il *codice perfetto* del Rogazionista.

È un lavoro che, come accennavo, farà la stessa S. Congregazione; pertanto però non ci è proibito di sottomettere umilmente alle supreme Autorità Ecclesiastiche i nostri desiderata, che potranno essere accettati o meno secondo ad Esse parrà meglio nel Signore.

Abbiamo perciò compilato uno schema di Costituzioni, in cui, sempre aderendo al Codice e alla giurisprudenza della S. Congregazione per quel che tocca i punti essenziali della vita e del regime, abbiamo voluto metterci quanto più possibile del Padre, non solo in quanto allo spirito, ma anche alle parole, anche a costo di offendere quella stringatezza e concisione, che, per la natura stessa delle Costituzioni, richiedono la eliminazione di pensieri e parole che hanno il loro posto nell'ascetica più che nel Diritto. Ci si vorrà perdonare il nostro attaccamento al Padre e perchè non mancano esempi nelle costituzioni di altri Istituti, che abbiamo avuto per mano.

Vorremmo pertanto che tutti i nostri Religiosi Professi Perpetui portassero il loro contributo a quest'opera, in maniera che essa possa darci veramente ed esaurientemente in tutto il pensiero del Fondatore.

Inviemo perciò copia delle Costituzioni a tutti i nostri Sacerdoti: ognuno le leggerà per conto proprio, dopo aver invocato l'aiuto divino; non si ammettono riunioni o congressi o pubbliche discussioni, per quanto ognuno sarà libero di consigliarsi con chi crede. Chi avesse osservazioni o proposte da fare, le scriverà in apposito foglietto, citando il numero degli articoli delle Costituzioni dove dovrebbe aver posto la modifica o aggiunta, sottosegnandolo con la propria firma.

I Direttori avranno cura di leggere, per sè o per altri, le Costituzioni ai Fratelli Coadiutori Professi perpetui, trascrivendo essi stessi le osservazioni degne di rilievo. Costituzioni e osservazioni saranno rinviate alla Curia Generalizia per il 30 Ottobre prossimo.

Abbiamo fiducia che, con l'aiuto di Dio, il Padre non mancherà di assisterci perchè l'opera riesca veramente qual'era nei suoi santi desideri.

Ricordo però ancora una volta che tutto questo non è che una semplice proposta che umilieremo alla S. Sede: tocca ad Essa darci le Costituzioni, che dovremo osservare per il bene nostro e dell'Istituto; e noi fin d'ora facciamo la nostra accettazione piena e incondizionata di quanto Essa si degnerà disporre e nelle forme e nei modi da Essa stabiliti, riconoscendo nelle sue disposizioni l'adorabile Volontà di Dio e nella perfetta e cieca obbedienza di esse la via sicura della nostra santificazione.

In unione di preghiere abbraccio e benedico.

Roma, 17 Settembre 1948.

Festa della Madonna della Salette.

P. TUSINO R. C. J.

Sup. Gen.le

VARIE

SACRI ALLEATI ZELATORI

E

ALLEATI ZELATORI

Per poco che noi seguiamo un individuo nelle esplicazioni quotidiane delle sue attività, notiamo che attorno a lui, nella sfera d'azione, si forma, per forza delle condizioni sociali stesse, in proporzioni più o meno vaste, a seconda dell'importanza dell'opera e dell'operante, una cerchia di persone distinte nettamente in due opposti gruppi: alcune stimano, ammirano, approvano, incoraggiano, coadiuvano; altre disapprovano, criticano, contrariano. La medesima cosa si verifica, per le medesime cause, ma più rilevantemente, attorno ai Fondatori e alle loro Istituzioni.

Di fronte a questo fatto due opposti sentimenti sorgono istintivamente, nell'animo di chi opera, in genere, dal fondo della sregolata natura: benevolenza verso gli amici, avversione contro i nemici.

I Fondatori, o i loro continuatori, come i Santi in genere, che la natura regolano secondo i principi morali cristiani, reprimendo dalla una parte, generosamente e nobilmente, ogni basso sentire hanno dall'altra voluto raccogliere, coalizzare in una forma organica - *chè vis unita fortior* - le diverse forze

amiche, sia per affiancare con l'aiuto soprattutto morale le loro Opere nel loro sviluppo, anche nella piena consapevolezza della propria insufficienza alla realizzazione di quegli alti ideali, che loro splendevano in mente e ardevano in petto, sia per far fronte alle forze avverse. In ogni tempo, invero, si giudicò necessaria l'unione tra i buoni, per giovarsi vicendevolmente nel fare il bene e tener lontano il male. Così sogliono fare gli uomini nei loro affari temporali. E saranno i figliuoli della luce meno prudenti dei figliuoli delle tenebre?

Sono sorte, così, quelle pie Associazioni, diversamente denominate, i cui soci, pur non essendo membri giuridicamente effettivi della Congregazione religiosa, alla quale l'Associazione era annessa, hanno tuttavia contribuito non poco al suo incremento e alla sua propagazione.

Valgono a prova due esempi, tra i più noti e recenti.

Appena nel 1841 iniziò l'Opera degli Oratori, subito alcuni pii e zelanti ecclesiastici e laici gli offrirono, con sollecitudine, la loro cooperazione. Don Bosco, in un lampo d'ispirazione divina, intuì la portata, che

quell'aiuto, organizzato, poteva avere, e pensò, anche dietro unanime richiesta, a un programma, mediante il quale l'unione delle forze e il buon esempio reciproco venissero, nell'uniformità degli intenti e di azione, a moltiplicare il bene. Così nel 1850 vagheggiò una *Pia Unione provvisoria*, sotto l'invocazione di S. Francesco di Sales. Nel 1874 ne abbozzò il Regolamento, e la chiamò *Unione Cristiana*. Attraverso successive limature del nome e del Regolamento giunse nel 1876 all'attuale *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani*. Lo scopo fondamentale è quello di «coadiuvare i Salesiani o a meglio dire la Chiesa, i Vescovi, i Parroci, secondo lo spirito della Pia Società Salesiana, con opere di beneficenza, catechismi, educazione dei fanciulli poveri e simili.» Per tenere i Cooperatori al corrente delle opere, che, in grazia della loro cooperazione, si andavano compiendo dai Salesiani, nel 1877 Don Bosco diede principio alla pubblicazione del *Bollettino Salesiano*. Infine, per l'augusto suggerimento di Pio IX, ai Cooperatori unì le Cooperatrici Salesiane. I Cooperatori furono in ogni tempo il sostegno valido delle Opere pie, che la Divina Provvidenza poneva in mano a Don Bosco e ai Salesiani.

Altro esempio. Dopo la morte di Don Orione (12 marzo 1940), mentre vivissimo era il rimpianto e il desiderio di Lui in tutti i buoni, che lo avevano conosciuto, ci fu chi sentì il bisogno di raccogliere come in unica famiglia spirituale quanti

lo amavano e li invitò a un convegno mensile: per vivere insieme i suoi esempi, e seguire da vicino le sue Istituzioni. Nacquero così, a Milano prima, poi a Roma e altrove, i Gruppi degli *Amici di Don Orione*. «Sono, com'è detto nello Statuto, un'Associazione regolarmente costituita di quanti intendono, nello spirito e sugli esempi di Don Orione, aiutare le sue Opere, ciascuno secondo la propria migliore possibilità.»

Ho voluto riportare, un pò diffusamente, questi esempi, perchè si veda l'opera della grazia nel Padre in contatto in molti punti con quella effettuata negli altri Santi.

Confesso che ogni qualvolta mi incontravo in questi esempi, mi chiedevo - e penso che se lo avranno chiesto pure altri: E i nostri Cooperatori o Amici? Ignoravo l'idea del Padre a riguardo. Sicuro: anche a questo egli ha pensato. Ecco come ne parla nelle *Notizie preliminari* (al loro Regolamento) sui *Pii Istituti della Rogazione Evangelica e delle Figlie del Divino Zelo*:

«Questi due pii Istituti godono di tre classi di alleati spirituali così ripartiti:

- « 1° Sacri Alleati,
- « 2° Sacri Alleati Zelatori,
- « 3° Alleati Zelatori.»

Dopo aver spiegato chi sono i Sacri Alleati - che noi conosciamo - prosegue:

«B. *Sacri Alleati Zelatori* sono quei Sacerdoti e Dignitarii che compenetrati della grande importanza di

quel Divino Comando di N. S. G. C. : " Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in Messem suam,, volessero maggiormente amare ed aiutare due Istituti che forse per i primi nella S. Chiesa hanno raccolto dal'è labbra adorabili di Gesù Cristo questa divina parola, vi si sono consacrati con voto, ne hanno preso il nome, ne hanno indossata la divisa, e attendono a propagare indefessamente questo spirito di Preghiera tanto necessaria ai giorni nostri e dal quale tanto bene alla S. Chiesa ne può provenire. Questi Sacri Alleati Zelatori, non solo offrono i quattro suddetti spirituali favori, che offrono i Sacri Alleati, come sopra alla lettera A, ma accettano spontaneamente il presente Regolamento scritto proprio per loro, offrono di buon grado altri vantaggi che loro è possibile di offrire per l'incremento degli Istituti e annesse opere di Carità e ne ricevono i considerevoli ricambi spirituali e occorrendo anche temporali, che gl'Istituti promettono come a pag. 5 e seguenti di questo Regolamento.,,

I medesimi concetti esprime nel Regolamento dei Sacri Alleati Zelatori.

« C. — *Alleati Zelatori* sono i secolari veramente cattolici e pii, i quali comprendono anch'essi la grande necessità che ha oggi la Chiesa di evangelici Operai secondo il Cuore di Dio, e l'importanza di pregare l'Altissimo, giusta il comando del Divino Redentore, perchè voglia suscitare dovunque egli stesso questi eletti Ministri del Santuario dai qualisolamen-

te può provenire ogni bene sociale. Gli Alleati Zelatori da questa intelligenza si sentiranno mossi ad aiutare la esistenza di due Istituti che hanno presa questa nobile divisa, che sono votati (forse caso unico nella Chiesa) a questa santa missione di ubbidire a quel Divino Comando: «Rogate ecc.» e che a questo fine puramente religioso aggiungono la salvezza della Orfanità abbandonata! Questi Alleati Zelatori procureranno anch'essi con santo zelo l'incremento dei due Istituti e delle varie opere di Carità annesse agli stessi.

« S'intende che anche le donne, ed anche a preferenza, sono chiamate ad essere Alleate *Zelatrici*.

« Per gli Alleati Zelatori e Zelatrici vi sono anche spirituali ricambi e un apposito Regolamento.,,

Dalla lettura delle parole del Padre alcuni rilievi vengono spontanei in mente.

Anche il Padre, dunque, come Don Bosco e Don Orione - per riferirmi agli esempi citati, - raccoglie in una forma organica le forze amiche, che le nostre Opere suscitano intorno a sè nel loro cammino. Ci potremmo qui domandare: Alla formazione di questa idea nel Padre ha concorso anche la conoscenza dell'Opera dei Cooperatori Salesiani? Non sappiamo di certo. Vero che il Padre si iscrisse tra i Cooperatori Salesiani il 1/9/1910, e che riceveva il Bollettino Salesiano, ma già egli scriveva *Notizie e Regolamento per i Sacri Alleati Zelatori dell'Istituto della Rogazione del*

Cuore di Gesù e annesse Opere il 1/11/1900, e compilava il *Regolamento dei Sacri Alleati Zelatori dell'Istituto della Rogazione del Cuore di Gesù e annesse pie Opere* nel 1906. Pur tuttavia non è improbabile, se pensiamo che egli ne doveva conoscere l'opera anteriormente alla sua iscrizione.

A differenza, però di Don Bosco e di Don Orione, che ecclesiastici e laici raggruppano nella cooperazione indistintamente, il Padre distingue i primi in *Sacri Alleati Zelatori*, i secondi in *Alleati Zelatori*, in modo da aversi due Associazioni a se stanti.

I Sacri Alleati Zelatori e Alleati Zelatori, poi, sono nettamente distinti come istituzione dai Sacri Alleati, dagli Ascritti alla Pia Unione e dai Benefattori Antoniani, pur non negando a tutti questi la possibilità di farvi parte.

Le Alleate Zelatrici, - non distinte come Associazione dagli Alleati Zelatori - alle quali il Padre accenna, sono in riferimento non solo dell'Opera Femminile delle Figlie del Divino Zelo, ma anche dell'Opera maschile dei Rogazionisti. Così viceversa per gli Alleati Zelatori. Infatti il Padre dice, come abbiamo riferito: " Questi due pii Istituti godono di tre classi di Alleati spirituali. „ Ed è sempre la medesima dualità che esprime in tutti gli scritti che trattano dell'argomento. Sicchè tanto l'una che l'altra Congregazione può avere per sè Alleati Zelatori e Alleati Zelatrici.

Giova anche rilevare come nel-

le parole del Padre la cooperazione tanto dei Sacri Alleati Zelatori quanto degli Alleati Zelatori è messa, ampiamente, in riferimento soprattutto al nostro apostolato di zelo in prosecuzione del fine del Rogate primario per l'Opera: donde l'intima ragione ispiratrice della loro denominazione, caratteristica del Padre: *Alleati*, stretti in alleanza, facenti lega, unione, *Zelatori*, con lo zelo operoso o l'opera zelante, con i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo, nella propagazione del Rogate. Ma è richiesta anche la cooperazione alle Opere di beneficenza.

In fine, come ognuno può agevolmente rilevare, intorno ad ogni Opera, ad ogni Casa religiosa si forma un gruppo più o meno numeroso di amici e ammiratori, che si affezionano, cooperano, zelano. Sono per noi praticamente gli Alleati Zelatori. Si tratta, dunque, nella loro organizzazione, di dare a questa massa anonima e amorfa - materia prima - il nome, la forma e la vitalità di una Associazione canonicamente eretta, la quale mentre determina la consistenza e assicura la durata della cooperazione, ne moltiplica al tempo stesso i vantaggi.

A dare l'idea sempre più completa dei Sacri Alleati Zelatori riportiamo la sintesi del loro Regolamento, scritto dal Padre.

I Sacri Alleati Zelatori dello Istituto della Rogazione Evangelica sono Sacerdoti, i quali, per omaggio al divino comando del Rogate, prendono a cuore questo Istituto, al quale "s'intenderanno uniti spiritual-

mente", e del quale „zeleranno con ogni affetto gl'interessi nel Signore e l'incremento, facendolo anche conoscere e agevolare da altri, secondo l'occorrenza.“

Per l'Istituto della Rogazione Evangelica offriranno in modo assoluto una S. Messa annua, se ne ricorderanno giornalmente nella elevazione delle Sacre Specie, applicheranno giornalmente in modo condizionato il frutto speciale del S. Sacrificio, estenderanno la benedizione solita a darsi in fine della Messa.

S'intenderanno uniti intenzionalmente a tutte le preghiere rogazioniste fatte dai nostri Istituti, dai Sacri Alleati, e dagli Ascritti alla Pia Unione. A tale scopo potranno offrire pure, in tutto o in parte, la recita del Divino Ufficio e ogni loro opera buona.

Zeleranno attivamente la diffusione del Rogate. A tale scopo potranno propagare la Pia Unione della Rogazione Evangelica, alla quale si iscriveranno per i primi.

Per cooperare al vero incremento dell'Istituto della Rogazione Evangelica e delle Figlie del Divino Zelo, procureranno loro nuovi Sacri Alleati Zelatori, e vocazioni elette. In vista, poi, delle annesse Opere di beneficenza, procureranno dei mezzi di sussistenza, propagando la devozione del Pane di S. Antonio, facendo opportunamente „pia reclame“ di queste stesse Opere, e procurando pii legati.

Gl'Istituti della Rogazione E-

vangelica e delle Figlie del divino Zelo contraccambiano la sudetta cooperazione con i seguenti favori:

La Comunità di Sacerdoti, Suore orfanelli d'ambo i sessi e poveri, giornalmente ascoltano la S. Messa, fanno la S. Comunione e recitano il S. Rosario con intenzione particolare per i Sacri Alleati Zelatori.

I S. A. Z. partecipano spiritualmente a tutte le nostre opere di beneficenza, di carità e di zelo, a tutti gli esercizi di virtù e di pietà, e a tutte le preghiere e buone opere.

Nelle nostre giornaliere preci rogazioniste sarà messa un'intenzione particolare per i S. A. Z. perchè siano buoni Operai, e il Signore susciti loro, occorrendo, validi collaboratori.

Considerando i S. A. Z. come loro membri, sebbene non effettivi, gl'Istituti si presteranno in loro favore, per quanto sarà loro possibile, „in tutte le combinazioni e vicende della loro vita, in tutte le fasi e peripezie in cui possono trovarsi.“

Mensilmente si celebreranno negli Istituti tre divine Messe per i S. A. Z. viventi, e tre per quelli defunti.

Alla notizia della morte di uno dei S. A. Z. si faranno per una settimana speciali suffragi dalle Comunità, che applicheranno la S. Messa, la S. Comunione e il S. Rosario. Inoltre i S. A. Z. defunti saranno compresi nel funerale, che si celebra in novembre per i defunti dei nostri Istituti e per i benefattori.

Infine i S. A. Z. saranno ascritti, a nostre spese, a tutte quelle Pie Unioni, alle quali siamo soliti ascriverci.

Quanto agli Alleati Zelatori, non ci consta se il Padre scrisse per loro il Regolamento, al quale pure accenna, o aveva in animo di scriverlo. Ma non sarebbe, certo, differito gran che da quello dei S. A. Z., stante l'identità del fine.

Comunque, non sarà qui fuor di luogo completare questi nostri pensieri con qualche suggerimento di ordine pratico circa appunto l'organizzazione degli A. Z.

In genere, l'organizzazione legittima tanto dei S. A. Z. quanto degli A. Z. rientra, dal punto di vista giuridico, nella specie delle Associazioni Ecclesiastiche canoniche, dette, in ragione del fine, Pie Unioni, dato che il loro scopo è l'esercizio di opere di zelo e di carità.

Dalle surriferite parole del Padre sappiamo già chi sono gli A. Z.: secolari veramente cattolici e pii, i quali, ispirati dall'intelligenza del Rogate, intendono cooperare all'incremento dell'Istituto e delle annesse Opere di carità.

Loro si proporrebbe, quindi, la stessa messe della Congregazione dei Rogazionisti, alla quale intendono associarsi. Pertanto qualunque iniziativa ed esercizio di zelo e di carità, che dall'Istituto s'intraprende e si svolge, potrà essere oggetto di azione e di apostolato per gli A. Z.: chiese, culto, vocazioni, orfani, laboratori, artigianato, colonie agricole,

associazioni, commemorazioni, ecc. A tutte queste opere gli A. Z. porterebbero il contributo o personale o collettivo, con l'azione spirituale e materiale.

Quanto alla cooperazione spirituale, apporterebbero il contributo della loro formazione spirituale specialmente sugli esempi e insegnamenti principali del Can. Annibale M. Di Francia.

Quanto alla cooperazione materiale, non si legherebbero a determinati e speciali impegni, ma secondo i luoghi, i tempi, le circostanze, la propria condizione e possibilità, si offrirebbero a prestare i mezzi più congrui: lavoro, difesa, propaganda, diffusione delle stampe dell'Istituto, ecc.

Gli A. Z. non avrebbero speciali pratiche religiose d'obbligo, ma senza dubbio s'intenderebbero animati all'osservanza almeno di quelle pratiche che formano la vita regolata di ogni ordinario buon cristiano, le quali offrirebbero anche per l'affermazione e lo sviluppo delle Opere del Can. Di Francia.

Dato, poi, che la cooperazione è in rapporto, come dicemmo, specialmente col nostro fine primario, sarebbe necessario impartire agli A. Z. una larga cognizione di ciò che il Rogate importa.

Giovano molto i raduni periodici, nei quali si ragguaglierebbero gli A. Z. circa le cose nostre, che agli esterni si possono prudentemente far sapere, onde tener desta in essi la fiamma dello zelo ai fini

di una cooperazione sempre più fattiva e proficua.

Da determinarsi l'elenco delle indulgenze e gli altri benefici, con cui contraccambiare detta cooperazione

Da quanto abbiamo esposto a nessuno sfuggirà, certo, che il vantaggio immediato di queste organizzazioni sarà quella moltiplicazione di bene, che non si consegue pie-

namente per un lavoro sparso e frammentario di iniziative individuali, ma per mezzo delle unioni di forze, rette da una viva fede, da una ferma fiducia e da un'ardente carità. E noi ci auguriamo che il Padre, il quale ne ha gettato il seme, c'impetri ora la possibilità per farlo germogliare e svilupparsi.

P. Francesco Campanale R. C. J.

SEGNALAZIONE:

MONS. DOTT. LUIGI PIRELLI. — *Molta la messe, pochi gli operai. Cause-Rimedi.* Milano, Ancora 1947, in 16°, pp. 96.

“Ognuno è obbligato a rendere al sacerdozio qualche cosa di ciò che riceve”; e la prima cosa è di aiutarlo a perpetuarsi. Così l'A. di queste brevi, ma ardenti note su uno dei problemi più gravi che oggi si impongono alla società cristiana: la crisi delle vocazioni. Non si tratta più di una scarsità, ma di una impressionante diminuzione. Statistiche recenti, per non parlare che della nostra Italia, danno una diminuzione di clero del 21 % nel settentrione, del 40 % nel centro, del 58 % nel meridione e nelle isole. Il presente elegante opuscolo non pretende di portare contributi originali alla soluzione del complesso problema, ma solo intende agitarlo e divulgarne la necessaria conoscenza nel popolo cristiano: ciò che fa assai bene, per la completezza sia delle considerazioni generali sia delle indicazioni pratiche (Cfr. La Civiltà Cattolica, 6 marzo 1948).

DALLE NOSTRE CASE

ROMA - Casa Generalizia.

4 novembre 1947. — Le impalcature di legno sono state rimosse e la facciata della nuova costruzione è apparsa d'incanto rifinita, in una bella armonia di linee architettoniche e di tinte di rivestimento.

Sui tre frontali della nuova fabbrica si legge a distanza: *Orfano trofio Antoniano Maschile del Can. A. M. Di Francia*. I passanti interpretano quel C. A. M. Di Francia come intestazione di una ditta francese.

Occorreva soddisfare il bisogno di un Oratorio per il popolato quartiere circostante e anche per noi, costretti a peregrinare per le Chiese vicine, tutti i giorni.

Ed ecco approntato ad Oratorio il lungo e largo parlatorio dell'Istituto, rivestito appositamente di marmi e corredato di tre altarini che si stenta qualificare di legno.

L'inaugurazione è stata fissata e compiuta improrogabilmente il 4 Novembre 1947; funzionante personalmente Sua Ecc.za Mons. Traglia, Vicegerente di Roma, con l'assistenza del Rev.mo P. Generale, P. Serafino Santoro, di Don Serafino Bartoccini preposto alla nostra Parrocchia di S. Fabiano-Venanzio, e del gentilissimo Mons. Cocchetti, Maestro di cerimonie pontificie.

Hanno prestato servizio una die-

cina di nostri Fratelli Studenti in rotta per Assisi.

Molti fedeli sono accorsi dal vicinato all'ora stabilita: ore 8. Eppure non erano stati diramati inviti, eccettuati quelli dattilografati portati intorno da un gruppo di bimbi, per iniziativa privata.

Al Postcomunio Sua Ecc.za Mons. Traglia si è volto al pubblico ed ha imbastito uno splendido discorso di occasione, prendendo felicemente lo spunto dalla ricorrenza in pari giorno e in pari mese dell'episodio del bimbo cencioso raccolto dal ven. P. Fondatore e a Lui rivelatosi per lo stesso Gesù. Sua Ecc.za è passato quindi ad illustrare la consolazione che si schiude per ogni cuore con l'apertura qui vicino di una Cappella d'impronta Antoniana, dove dall'alto della sua nicchia il popolare Santo di Padova, effigiato in una icone che è un amore, spargerà sorrisi e grazie a tutti i benefattori dei suoi poverelli.

Abbiamo infine offerto a Sua Ecc.za un ricevimentino, a termine di cui Sua Ecc.za si è benignata di dare ai nostri Sacerdoti presenti la facoltà di ascoltare le confessioni nella nuova Cappella, sollecitando l'approntamento di qualche Confessionile.

7 novembre 1947. — Partono per Assisi le masserizie degli Studenti

nostri di Teologia e di Liceo, mascherie depositate qui fin dalla scadenza di fitto presso i PP. Salettini, dove abbiamo trascorso un anno di soggiorno in Roma dall'esodo da S. Caterina della Rota, dove avevamo iniziato il 1945 la nostra vita romana.

9 novembre 1947. — Il Vicariato c'invita a non lasciare di aiutare nelle confessioni il nostro Parroco, ora che abbiamo da gestire la nostra Cappella. Sicchè ogni Domenica uno dei nostri resta sempre a disposizione della Parrocchia di S. Fabiano-Venanzio.

Altri due nostri Sacerdoti si portano nelle campagne romane, soggette al Vicariato, Sezione Propaganda Fides, ad esercitare ministero sacerdotale, tutte le Domeniche, a mezzo d'un'auto messa a disposizione dal Vicariato stesso.

10 novembre 1947. — A disimpegnare i servizi di cucina e di biancheria di questa Casa vengono 5-6 Suore Salesie da Padova, grate a noi per avere potuto finalmente conseguire a mezzo nostro dal Vicariato facoltà di entrare in Roma.

Esse si mostrano contente del loro appartamento, che peraltro figura sprovvisto ancora di arredi. Hanno una Cappelluccia a parte e comunicano con noi per mezzo di due ruote.

4 dicembre 1947. — Il Rev.mo P. Santoro raduna i Sacerdoti della Casa e dà lettura di una Circolare

della S. Congregazione al nostro Istituto, la quale indice le elezioni dei nuovi Superiori Maggiori. Ogni Sacerdote riceve una scheda da riempire dei nomi preferenziali e da inviare entro tre giorni direttamente alla stessa S. Congregazione dei Religiosi.

11 dicembre 1947. — Alla lettura spirituale pomeridiana il Rev.mo P. Santoro, presenti tutti i Religiosi della Casa, apre e legge una circolare della S. Congregazione dei Religiosi, che presenta i nuovi Superiori Maggiori eletti.

Le nomine sono accolte con espressioni di compiacimento.

14 dicembre 1947. — Giungono festeggiatissimi dai quattro punti cardinali i cinque eletti al Governo della Congregazione.

16 dicembre 1947. — A fare l'insediamento del nuovo Superiore Generale, P. Teodoro Tusino, e del suo Consiglio, viene personalmente Sua Ecc.za Mons. Pasetto, Segretario della S. Congregazione dei Religiosi accompagnato dal Rev.mo P. Angelico d'Alessandria.

Sua Ecc.za ha rivolto brevi parole d'occasione, indi ha intonato il *Te Deum* ed ha impartito la solenne Benedizione Eucaristica.

Il tutto si è chiuso con un modesto ricevimento in onore ai nuovi Superiori.

23 dicembre 1947. — Vengono pubblicati in Refettorio i quadri

generali della Congregazione: Segretario Generale; Economo Generale; Direttori, Vice Direttori, Economi, Prefetti e Prefettini, Ufficiali Propaganda, Fratelli ecc. addetti alle singole Case e alle mansioni d'ogni singola Casa.

25 dicembre 1947 (Natale). — La nostra Cappella è andata acquistando sempre più simpatia e aumento di frequentatori. Questa notte la prima volta che si è cantata Messa, e oggi abbiamo assistito ad un flusso e riflusso ininterrotto e straripante di fedeli, i quali dall'Oratorio passavano tutti alla Sagrestia ad ammirare incantati un gioiello di Presepe, piccolo, insieme ed artistico, da noi preparato con mezzi poveri, ma con passione ed impegno d'onore.

29 dicembre 1947. — Giunge dalle Puglie il Molto Rev.do P. Indelicato a prendere possesso della nomina avuta a Direttore della Casa di Roma. Ad accrescere la gioia arrivano pure in giornata tutti gli altri suoi designati collaboratori, fra cui il Molto Rev.do P. Redento Levi, addetto alla Rettoria della Cappella.

Ha così inizio la vita regolare e la sistemazione delle attività della Casa, la quale sorge per raccogliere centinaia di bimbi orfani.

Tutto il primo piano è stato riservato alla Curia Generalizia.

MESSINA - Casa Madre S. Antonio

La Scuola Apostolica presso la tomba del Padre. — Accanto al Pa-

dre gli Apostolini sentono maggiormente l'alito delle sue virtù. La sua presenza sprona ad imitarLo e a farsi santi.

L'ideale Rogazionista si presenta più sublime sotto i suoi insegnamenti che imparte dal luogo del suo riposo.

Dorme, ma veglia col suo affetto e con le amoroze cure che spiega con l'intercessione potente presso il Signore. E lo vediamo aleggiare nei nostri locali col suo spirito; la notte specialmente pare che vegli al nostro capezzale perchè il nemico del bene non possa nuocerci.

Gli altri Apostolini ci devono certamente invidiare.

Punta Faro. — Quella lingua di terra che tra Scilla e Cariddi lambisce il mare che nasconde le sue spire vorticosose per ingoiare nell'abisso, ha sorriso anche a noi e ha mostrato soltanto le sue visioni di bellezze. Quel due gennaio fu una giornata d'incanto, allietata da una buona refezione che si consumò con appetito alla carezza dell'onda. Il pallone ne ebbe la peggio però, riportando a casa molte ferite, insidiato com'era da spineti....accoglienti, dietro robusti calci assestati dai bravi Apostolini.

Salutammo il giorno morente e via.

Vacanze. — Son venute attesissime e con gioia completa da parte di molti per la promozione, in parte per gli altri.....poverini! E con la fine degli esami si attendeva anche qualche altra cosa: la gita.

Dopo alcuni giorni, spuntò più bella forse della precedente.

A Reggio. — In men che non si dica, giù da letto e pronti per la partenza. Morfeo si cacciò con ogni forza e si pregò Eolo che incatenasse i venti e Nettuno perchè il mare non si corruciasse. E le onde veramente presero parte alla nostra gioia lambendo soavemente i fian-



REGGIO CAL. - APOSTOLINI E ORFANELLI
CITANTI IN VILLA

chi della nostra "Cariddi". Un incrociatore americano salutò il nostro passaggio, mentre il traghetto proseguiva il suo cammino verso Reggio.

Ci accolse l'ampia cattedrale dove ascoltammo la S. Messa. Un Bar ci offrì una appetitosa colazione, e poi alla volta de l'Eremo, al Santuario della Consolazione. Salutammo la

Madonna e a pranzo si consumò quanto la generosità del Padre Economo ci elargì.

Non mancò qualche foto alla Villa di Reggio, presso la vasca, prima di prendere il treno per Villa, donde si fece ritorno col grande e candido "Scilla". All'ingresso del porto l'etera Madonnina benedisse ai nostri canti e ci sorrise nella sua fantasmagorica visione.

Poi stanchi ci riconciliammo col sonno.

Inaugurazione dell'Organo. — Le crude bombe non rispettarono il nostro Santuario e dell'organo fecero scempio. In pochi giorni Tamburini ce lo ha ridato più bello di prima. Lo spostamento di qualche registro dalla prima alla seconda tastiera e la pronta rispondenza del suono ha reso più perfetto lo strumento nelle sue armonie tratte da mano maestra.

Il 24 agosto martedì, giorno del nostro S. Antonio, si fece l'inaugurazione ufficiale, cantando i nostri Apostolini la Messa a due voci pari del Ravanello, accompagnata dal Maestro Gasperini, che negli intervalli, ci fece gustare le varie combinazioni fuggendo con Bach, andando con Handel, e scapricciandosi con i classici.....capricciosi.

L'organo nelle sue melodie, ora prega che si affretti il restauro degli affreschi suoi fratelli; che ancora piangono la loro triste sorte, e che siano ridati allo splendore da pennello d'artista.

ORIA - Casa S. Pasquale

Passeggiata dei promossi — Sabato, 7 agosto, ha avuto luogo la passeggiata dei promossi, tanto attesa dai nostri ragazzi. La metà sono state le celebri grotte di Castellana (Bari).

Levatici molto per tempo, e ascoltata la S. Messa e fatto un pò di colazione, tutti siamo sul camion. Ore 5,30 : partenza.

È l'aurora. Mentre respiriamo a pieni polmoni la balsamica aria mattutina, i nostri Apostolini cantano alla Vergine. Il sole inonda con la sua luce tutta l'immensa pianura circostante, e noi voliamo col camion. Francavilla Fontana, Ceglie, Messapica, Ostuni: dovunque magnifici panorami. Poi le ultime propagini delle Murge, e i caratteristici *trulli* di terra di Bari. Ecco verso Fasano il luccicar della marina: e un grido di gioia, che è un saluto, erompe dai petti. A Monopoli deviamo verso l'interno, e alle 9 siamo a Castellana.

Nostro primo pensiero è quello di visitare le celebri grotte, le quali, come dicono gli studiosi, forse sono più belle e più interessanti di quelle di Postumia. Lo stesso scopritore, Sig. Vito Matarese, si mette gentilmente a nostra disposizione.

Giunti per una scala sotterranea al fondo dell'imboccatura, cui piove abbondante luce dall'alto, egli ci racconta come quella fossa fin dai tempi antichi era piena di detriti di ogni specie. Fu lui che ebbe parecchi anni or sono una geniale idea:

svuotarla e calarsi dentro sospeso ad una fune. Così si fece la preziosa scoperta.

Subito cominciamo a girare per quell'andirivieni di grotte, delle quali non si vede mai la fine. Più di un'ora siamo stati laggiù, seguendo la esperta guida, e ci è sembrato un attimo, per il continuo succedersi di tante meraviglie, che pochi avevamo soltanto studiate, senza averle però mai viste. Alcune forti lampadine, sapientemente distribuite, ci permettono di osservare ogni minimo particolare. Vi sono grotte d'ogni specie: grandi, mezzane, piccole, in alcune anzi non ci può entrare una sola persona. Le innumerevoli stalattiti e stalagmiti prendono le più svariate forme: di elefanti, civetta, colonne altissime. Alcune somigliano a un organo di chiesa, altre leggermente percosse, danno un suono armonioso, dolcissimo.

Caratteristico un punto: quivi le stalattiti e le stalagmiti ci danno l'aspetto della grotta di Lourdes, mentre, nel punto centrale più remoto, una stalagmite, bianca come la neve, rappresenta molto bene la Madonna. Ecco perchè quel punto si chiama grotta della Madonna.

Degne di essere ricordate sono alcune stalattiti circolari, di cui gli studiosi non sanno spiegare come si siano potute formare.

Mentre, camminando, siamo intenti a non farci sfuggire nessuna cosa che ci possa interessare, con nostra grande meraviglia apprendiamo che la parte visitata fino allora

è molto meno bella in paragone dell'altra, che non si può visitare perchè pericolosa, essendo in molti.

Di parecchie grotte lo scopritore non sa dove vanno a finire, poichè da alcuni anni (dal 1942) non ha fatto più esplorazioni.

Usciti fuori a rivedere il bel sole, all'imboccatura vengono tirate varie fotografie.

Di ritorno verso le ore 17, a Monopoli visitiamo il celebre Santuario della Madonna della Madia.

Sacre Ordinazioni. — Rettificando quanto abbiamo pubblicato sul Numero ultimo di questo Bollettino, il 1 agosto il nostro carissimo Suddiacono Fr.llo Ferlisi Michele riceveva in Taranto, nella Cappella privata di S. E. Rev.ma Mons. Ferdinando Bernardi, il S. Ordine del Diaconato, e l'8 dello stesso mese veniva ordinato Sacerdote da S. E. Rev.ma Mons. Alberigo Semeraro, Vescovo di Oria.

Al novello Lev.ta vadano da queste colonne le nostre più sentite felicitazioni con l'augurio di una vita santa e di un fecondo apostolato.

Giornata dell'Apostolino e festa del novello Sacerdote. — Il 12 agosto abbiamo celebrato due solenni ricorrenze: la Giornata dell'Apostolino e la festa del nostro novello Sacerdote, P. Michele Ferlisi.

Il suono giulivo delle campane invitava i fedeli ad accorrere numerosi nel nostro Santuario, che, parato a festa, presentava l'aspetto delle grandi solennità.

Alle ore 7 ebbe luogo la messa solenne. Al Vangelo il M.R.P. Durante, dei Preti della Missione, tenne dal pulpito il discorso di circostanza. Dopo la Messa, ci fu la Benedizione Eucaristica, il bacio della mano e la distribuzione delle immaginette al popolo.

A mezzogiorno a pranzo non mancarono poesie, dialoghi, stornelli e canti.

Nel pomeriggio alle ore 18, nel nostro salone-teatro si tenne un modesto trattenimento, con la partecipazione di numerosi invitati.

Dopo il canto del *Tu es Sacerdos* a 4 v.d., un Apostolino lesse belle parole di circostanza, intrecciando la Giornata dell'Apostolino con la festa del novello Sacerdote. Seguì un bel dialogo, che rispecchiava la vita dell'Apostolino nella nostra Scuola-Apostolica, del nostro P. Sabino Cafagna. Fu rappresentato quindi il dramma *Poveri bimbi* in 4 atti di Angelo Michelotti. Gli intermezzi furono occupati da due scene: *Nonna Mara* e *l'Ortolano*. Chiuse la serata il brillantissimo quadro comico: *Il ritratto di un morto finto*.

Esercizi Spirituali. — Dal 17 al 26 agosto e dal 30 dello stesso mese all'8 settembre hanno avuto luogo in questa Casa altri due corsi di Esercizi Spirituali per i soli Sacerdoti.

Li ha predicati il noto gesuita P. Alfredo Vitti, scrittore della "Civiltà Cattolica".

Tutti quanti abbiamo potuto am-

mirare le sollecite cure che egli ha avuto a che noi ricavassimo il maggior frutto possibile da questo sacro Ritiro.

Ci auguriamo che la grazia del Signore, coadiuvata dalla parola efficace e dotta del predicatore, sia scesa nei nostri cuori e vi abbia operato profonde trasformazioni spirituali rendendoci più degni della nostra sublime vocazione.

Festa della Bambinella. — 'Dopo la solenne novena, e la solita sveglia, abbiamo celebrato, l'8 settembre, la festa della Bambinella, tanto cara al cuore di tutti, grandi e piccoli.

La mattina, alle ore 9, ci fu messa piana del nostro amatissimo Pastore Mons. Alberico Semeraro. Egli, dopo un bel fervorino, distribuiva il Pane degli Angeli a 5 orfanelli, che facevano la loro Prima Comunione.

Subito dopo la Messa amministrò il sacramento della Cresima a parecchi Apostolini ed Orfanelli.

Nel pomeriggio ebbe luogo la nostra processione della Bambinella portata dal Rev.mo P. Generale, assistito da alcuni Apostolini in veste talare e cotta.

Si sfilò per tutti i locali dell'Istituto e per il giardino.

La nostra banda accompagnò il canto delle belle canzoncine mariane. Da principio alla fine fu un continuo alternarsi di preghiere, cantici e di EVVIVA, sgorganti dal petto giovanile dei nostri ragazzi, i quali ineggiavano a gara alla loro Madre celeste. Allo studio degli orfanelli

piccoli e degli Apostolini furono letti due brevi discorsetti.

Arrivati in Chiesa, il P. Generale ci rivolse brevi ma belle parole, esortandoci all'amore verso la celeste Bambina, che il nostro P. Fondatore tanto venerava.

Alla fine ci fu la benedizione e il rituale bacio.

Festa del Direttore. — Il giorno 9 settembre abbiamo celebrato la festa del Direttore con un modesto trattenimento che ha avuto luogo nel nostro teatro alle ore 18.

Dopo la marcia d'introduzione, il P. Paolo Petruzzellis, Vice Direttore, leggeva un bell'indirizzo, in cui metteva in rilievo l'infessato lavoro di chi è a capo di questa Casa per la formazione di tanta gioventù e per l'incremento di tutte le nostre attività.

Seguì quindi un magnifico melodramma: *Marco il pescatore* in due atti di R. Ugucione. Anche la nostra banda portò il suo contributo eseguendo a perfezione il *Rigoletto*.

In fine ebbe luogo una brillante farsa: *Carbonari e non carbonari*.

Un *prosit* speciale dalle colonne di questo bollettino ai nostri piccoli artisti, i quali hanno rappresentato molto bene, esprimendo in tal modo la loro gratitudine verso colui che regge le sorti di questa Casa.

Festa del Novello Sacerdote. — Il giorno 17 settembre abbiamo festeggiato con nostra grande gioia un altro Sacerdote novello: P. Corrado

Guccione, il quale, primo fra i Rogazionisti, è stato ordinato, il 22 agosto 1948 nel Tempio di S. Maria degli Angeli in Assisi.

La mattina, nel nostro Santuario, ci fu Messa solenne con benedizione Eucaristica. Vi partecipò anche un discreto numero di fedeli.

Nel pomeriggio, la filodrammatica "S. Sebastiano" del nostro Orfanotrofo Maschile, tenne una serata straordinaria nel nostro salone-teatro.

Dopo il discorso del P. Lagati, ebbe luogo un *Fox trot* di apertura: *Con un canto nel cor*. Seguì quindi un dramma paradossale: *Il povero, l'ozioso e il vagabondo* in tre atti di E. Basari.

Non mancò qualche originalissimo scherzo comico del Cantagalli: *Il mal di milza*.

In fine, dopo un ritmo di chiusura, il P. Guccione salì sul proscenio e disse brevi parole di ringraziamento.

MESSINA - Casa di Cristo Re.

Per il nuovo Direttore. — 4 gennaio 1948. La campanella della sveglia, così antipatica ai ragazzi, specialmente d'inverno, quella mattina contrariamente al solito, al primo tocco li vide tutti sgusciati di sotto le coperte, svelti e pieni di brio. Il suo suono non aveva ripetuto la monotona e uggiosa cantilena di tutte le mattine: - Levatevi, poltroni: chi dorme non piglia pesci -, ma con accento squillante aveva cantato: - Bel quadrifoglio!

Oggi del Direttore corre la festa; Diglielo tu quanto bene gli voglio! I ragazzi l'aspettavano con ansia quel canto giulivo. Era quello il giorno stabilito per esternare al nuovo Direttore, P. Liborio Prudentino, tutto il loro affetto e dirgli che volevano essere obbedienti e docili alle sue direttive. Non avevano saputo trovare giorno più adatto di quello: era la festa liturgica del Nome SS. di Gesù Divino Superiore dell'Opera. E cantarono tutti con effusione alla Messa solenne, celebrata dal nuovo Direttore, e seguirono con raccoglimento la rinnovazione della proclamazione dei Divini Superiori fatta prima della Benedizione Eucaristica.

A mezzogiorno vollero che il Direttore con la Comunità Religiosa scendesse a pranzo nel loro refettorio ornato a festa con ghirlande di carta inanellata a vivaci colori. Letterine, brindisi, canti e altre dimostrazioni d'affetto dovettero certamente essere gradite al Direttore, come, senza dubbio, furono graditi ai ragazzi i dolci che questi fece loro passare.

A sera, piacevole trattenimento nel grande salone-teatro. L'ingresso del Direttore fu salutato dallo squillo gioioso della Banda e dal saluto che a nome di tutti gli diede il P. Rizzi pronunziando il discorso d'occasione. Quindi gli Orfani grandi si fecero onore nella interpretazione del dramma in 2 atti "*Il lumicino della Madonna*" di G. Valentini, e i piccoli nella farsa "*La classe degli*

asini" di E. Ferravilla. Fragorosi battimani salutarono l'ultimo numero: *Il nano*, realizzato con la partecipazione del nostro caro P. D'Amato.

Il Direttore volle subito mostrare quanto gli fossero piaciute quelle dimostrazioni di filiale affetto, col fare a tutti i ragazzi dei doni, che furono veramente graditi: una bella.

Befana. . . — . . . fatta preparare con cura per tutti gli Orfani e per 150 ragazzi del Villaggio, e distribuita ordinatamente a sorteggio. Simpatico vedere quegli occhietti vivaci guardare con ansia ora il talloncino numerato stretto fra le mani, e ora il famoso albero pieno di luci e di nastri svolazzanti, dai rami che si sarebbero potuti rassomigliare a quelli di un salice piangente se a curvarli non fosse stato il peso di certi pacchi rigonfi, che, solo a guardarli, facevano venire l'acquolina in bocca e il prurito alle mani. La gioia veniva ravvivata di tanto in tanto da esplosioni irrefrenabili di risa, quando scartocciando certi pacchi veniva fuori qualche buffa sorpresa. Ma tutti furono contenti, perchè la Befana, quantunque vecchissima e con le mani tremanti e gli occhi che quasi non vedono più, mise a tutti cose buone.

E gli Esercizi Spirituali . . — . . che cominciarono la sera del 7 e terminarono l'11 mattina con la santa Messa celebrata dal predicatore, il nostro P. Onorato, il quale alla Comunione tenne un bel discorsetto

infervorando gli animi a perseverare, con l'aiuto di Gesù Ostia, nei buoni propositi fatti. Furono davvero un bel regalo perchè produssero frutti consolanti. E quando quella sera, a conclusione, il Direttore dinanzi a Gesù esposto solennemente leggeva la consacrazione della nostra Casa alla Sacra Famiglia, i nostri ragazzi dovettero provare nei loro cuori un sentimento nuovo, insolito almeno; non potevano più sentirsi soli al mondo, perchè l'Orfanotrofio doveva apparire loro quasi una seconda famiglia sotto la luce e la benedizione della Sacra Famiglia di Nazareth.

A Taormina. — La mattina del 30 marzo tutti in autocarro. Gridi di gioia e festosi canti danno vita al motore che, cantando anch'esso col cupo brontolio dei suoi polmoni d'acciaio, s'avvia e ci tira veloce a Taormina. A Giardini si scende per la Messa e colazione presso l'Orfanotrofio Femminile mentre quello di Taormina ci ospita per il pranzo. Si gira, si osserva, si contempla le bellezze naturali del panorama incantevole e quelle artistiche dell'antichità greco-romana, finchè delle nuvole impertinenti non vengano a offuscare il cielo. A sera con un certo dispiacere i ragazzi risalirono sull'autocarro per il ritorno. Fortunati quelli che poterono essere consolati con un'altra bella gita su per i monti peloritani sino al Faro e a Ganzirri, per essere stati premiati nella classifica mensile; la-

sciando i non premiati in maggior dispiacere sì che avrebbero voluto cancellare da tutti i libri quel famoso proverbio: chi prima non pensa in ultimo sospira.

BARI - Villaggio del Fanciullo " S. Nicola ".

Posa della prima Pietra. — La radiosa giornata dell'11 Luglio, domenica, ha segnata una data fatidica e ha aperto un nuovo periodo nella storia del nostro Villaggio " S. Nicola ": la Posa della Prima Pietra.

Già in precedenza alcune baracche del lato Nord, ormai consumate dal tempo e dall'uso, erano cadute sotto i colpi implacabili del piccone, e al loro posto erano state scavate le fondamenta della nuova fabbrica.

Accolti dalle note giulive della nostra banda, prendevano posto sulla apposita tribuna l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice dell'Argentina, il Prefetto di Bari dr. Mormile anche in rappresentanza del Capo del Governo, il Sottosegretario alla P. I. On. Perrone Capano, il Sindaco Avv. Di Cagno, l'Arcivescovo S. E. Rev.ma Mons. Marcello Mimmi, i Senatori Angiolillo e Jannuzzi, gli Onorevoli Calcaterra e Caccuri, il Generale Cassino per il Comandante territoriale, il Colonnello D'Alessandro della Legione Carabinieri, il Console Generale d'Argentina a Napoli, il Questore, e tutte le altre autorità cittadine, fra cui i Rappresentanti della Deputazione Provinciale e della Commissione A.U.S.A., che tante benemerienze si sono

acquistate nella nostra Opera, e alle quali vada ancora una volta da queste colonne il nostro cordiale ringraziamento. Non poteva mancare la presenza, che ci è stata tanto gradita e incoraggiante, del Rev.mo Superiore Generale, P. Teodoro Tusino, accompagnato dall'Economista Generale, P. Giovanni Carbotto.

Ha preso per primo la parola il Sindaco Avv. Di Cagno, che ha pronunziato il discorso inaugurale. Subito dopo l'Ambasciatrice di Argentina, Sig.ra Tina Casco de O Campo Gimenez, ha rivolto il seguente saluto:

Signor Prefetto, Signore e Signori,

Permettetemi, prima di tutto, di elevare il mio devoto pensiero a S. Nicola, che io ho imparato a venerare, con tutta la mia fede di cristiana nella Roja, regione della Repubblica Argentina, dove, come in nessuna altra parte, si celebrano tutti gli anni grandiose feste in Suo onore, che portano una forte impronta della fede cristiana nel nostro Paese.

In queste feste io ho sempre sentito una grande suggestione per questa vostra Bari che custodisce il glorioso sepolcro del Santo di Mira.

Ritengo perciò che l'animo profondamente cattolico di Bari non può concepire propositi migliori di quello in favori di fanciulli abbandonati che hanno bisogno di essere allevati ed educati per entrare in una libera civile società. Perciò sono sommamente felice di accettare il

patronato dell'Istituzione che prosegue fini sociali tanto nobili ed alti.

Come Ambasciatrice del mio Paese, come donna che ama sinceramente l'Italia, sono orgogliosa di assistere a questa cerimonia della posa della Prima Pietra all'edificio che accoglierà i bimbi poveri di Bari e che trasformerà questi bimbi in futuri cittadini, educati e formati da quello spirito altamente sociale e religioso che ispira l'azione dell'Istituto religioso al quale si deve questa magnifica iniziativa. Ai Padri, dediti a quest'opera, io esprimo le mie sincere felicitazioni e l'augurio di perseverare nella nobile fatica ispirata al pensiero di Dio.

Non posso infine concludere questo mio breve saluto senza rilevare l'identità di propositi che ispira la vostra azione umana con l'insonne attività della Ecc.ma Signora Donna Maria Eva Duarte de Peron, sposa dell'Ecc.mo Signor Presidente Argentino, che dedica tutta la sua attività e la sua stessa vita ad alleviare le pene dei miseri, preoccupandosi specialmente dei problemi della infanzia abbandonata.

Formulo i voti più vivi perchè l'Istituto adempia alla sua altissima funzione e raggiunga i suoi nobili fini, con l'appoggio fraterno e consapevole di tutto il popolo di Bari.

E' risuonata, quindi, la parola entusiastica di S. E. Rev.ma Mons. Mimmi, che tra l'altro ha detto che il Villaggio del Fanciullo - che i baresi devono potenziare con ogni mezzo - deve essere considerato

come la potenziale statua che taluni vorrebbero erigere al nostro santo Patrono. L'Arcivescovo ha poi dato lettura dei telegrammi augurali inviati dal Sommo Pontefice e dal Presidente della Repubblica:

« Augusto Pontefice presente con paterno animo posa prima pietra Villaggio San Nicola forma voti felice compimento benefica opera destinata cristiana educazione dilette fanciulli et invocando divina assistenza imparte di cuore singoli presenti cerimonia implorata apostolica Benedizione ».

Montini Sostituto

« Nella occasione posa prima pietra Villaggio del Fanciullo invio at lei et suoi degni collaboratori mio cordiale et solidale saluto unisco fervido auspicio per sollecito et felice compimento nobile et generosa impresa altamente benemerita patria et cristiana carità desidero anche esprimere at tutti cari piccoli ospiti mia affettuosa simpatia et voti ardenti ogni bene ».

Luigi Einaudi

Telegrammi di partecipazione sono pervenuti pure da altre illustri personalità:

« Dolente non poter presenziare cerimonia prima pietra formulo migliori voti augurali sempre maggiore prosperità benefica istituzione ».

Ministro Tesoro Pella

« Causa impegni parlamentari impossibilitato presenziare domani cerimonia posa prima pietra invio cordiale saluto augurale ».

Montini

Presidente Amm.ne Aiuti Internazionali

« Impossibilitato partecipare cerimonia inaugurale formulo migliori voti sviluppo magnifica istituzione ».

Troisi

Vivissime le partecipazioni pervenute dalle varie nostre Case, che vorremmo qui tutte riportare, se lo spazio non ci fosse tiranno, e per le quali esprimiamo i nostri più sentiti ringraziamenti. Della Casa di Trani era presente il Direttore, P. Serafino Santoro, con la Scuola Apostolica quasi al completo.

Dopo alcune riuscite esercitazioni



BARI - IL SOLENNE MOMENTO DELLA BENEDIZIONE DELLA PRIMA PIETRA DEL VILLAGGIO "S. NICOLA".

ginniche dei ragazzi del Villaggio, l'Ambasciatrice d'Argentina ha voluto personalmente consegnare le medaglie e i diploma di benemerita ai migliori ginnasti.

È giunto il momento più suggestivo e commovente della cerimonia: la Posa della Prima Pietra del nuovo Villaggio. Nel masso di pietra squadrata veniva racchiusa la pergamena-ricordo, firmata prima dall'Arcivescovo, dall'Ambasciatore e

dall'Ambasciatrice, dal Sen. Angiolillo, dal Prefetto, dal Rev.mo P. Generale e da altre Autorità. Mentre l'Arcivescovo levava la mano nel segno della Benedizione, i ragazzi della banda del Villaggio intonavano una marcia. Nel cielo azzurro volteggiava un aereo, lanciando volantini sul nostro Villaggio e sull'intera città. Con gesto altamente significativo, l'Ambasciatrice ha voluto deporre accanto alla pergamena la manna di S. Nicola.

Un autopulman della Ditta Marozzi prestava servizio gratuito per gli invitati.

Al Generale della IV Z. A. T. di Bari per la gentile prestazione dell'aereo e alla Ditta Marozzi i nostri vivissimi ringraziamenti.

Chi in questa solenne circostanza ha più di tutti provato una legittima soddisfazione è stato il Direttore, P. Mario La Barbuta, il quale nel rito della posa della Prima

Pietra ha visto un primo coronamento di tante speranze carezzate e di tanti sacrifici sostenuti.

Visite insigni. — Una Commissione Italo-Americana dell'I. C. E. F. composta dai Sigg. Dr. Saulina, Dr. Inturralde, Col. Postiglione, Col. Sinisi ed un rappresentante dell'UNESCO, Sig. David Seymour, hanno visitato il nostro Villaggio, interessandosi della vita dei ragazzi, i quali

hanno festeggiato gli illustri ospiti. Questi hanno promesso di non dimenticare i Fanciulli del Villaggio.

**MESSINA - Villaggio del fanciullo
" Cristo Re "**

A bordo della « Duilio » — Il 26 dello scorso febbraio, il Sindaco con due Assessori e cinque poliziotti si recò a visitare la Corazzata « Duilio ».

Corazzata. Formulando i migliori auguri per il nuovo Villaggio, l'Ammiraglio si accomiatò dal Sindaco regalandogli una preziosa busta.

Visita del Madsen. — Il 15 marzo u. s. il Villaggio è stato onorato della visita di Madsen, Capo della Missione dell'I. C. E. F. in Italia. Con fiori l'accolgono seri, gravi, impettiti il Sindaco e gli Assessori



MESSINA - L'ARRIVO AL VILLAGGIO CRISTO RE DI MADSEN
ISPETTORE GENERALE DELL'I. C. E. F.

L'Alto Ammiraglio Brivonesi si benignò ricevere nel suo appartamento privato le autorità del Villaggio.

Dopo una stretta di mano ed un interessante colloquio circa la nuova istituzione col minuscolo Sindaco, l'accompagnò nella ricca sala di conversazione, facendogli gustare, con ampie spiegazioni l'arte della pittura in alcuni quadri artistici della stessa

del Villaggio a Cristo Re. Nel grande salone dove sono bandite le tavole per i duecentocinquanta cittadini presta servizio la banda dell'Orfanotrofio Antoniano. Il Capo della Missione ascolta compenetrato il discorso di saluto del Sindaco Battisti e gli stringe la mano sorridendo.

Si lascia quindi accompagnare nella minuziosa visita alle scuole

alla attrezzatissima tipografia, ai laboratori, intrattenendosi a lungo coi dirigenti del benefico Istituto. Nel tornare nel salone da pranzo egli scorge da lontano la nobilissima figura del Rev.mo P. Vitale, il degno continuatore dell'opera di " Padre

Francia " e ne chiede notizie. Assiste quindi al pranzo dei cittadini del Villaggio, il cui giovanile appetito si comunica a lui e al seguito, per cui si dirigono a Villa Rosa dove sono attesi dal Prefetto per il pranzo. (« Notiziario » del 16 marzo).



MESSINA - IL PROF. MADSEN CON LE AUTORITÀ DEL VILLAGGIO CRISTO RE

Prima Comunione (3 giugno, Madonna della Lettera). — L'andare frettoloso dei dirigenti per i corridoi dell'Istituto, il vociio allegro dei fanciulli, gli ordini precisi e categorici di quel soldino di cacio dagli occhi vivi e intelligenti che è il Sindaco, si capì subito che la cerimonia era prossima. Poco dopo si videro entrare in Cappella, guidati dal P. Di Fini, una schiera di angioletti bianco vestiti, col candido giglio in mano, dai sette agli otto anni, circa settanta. Commovente

spettacolo! Avresti veduto un coro di angeli come in un lembo di Paradiso caduto in terra, tutti ben disposti nei banchi candidamente addobbati.

Il V. G. Mons. D'Andrea celebrava la S. Messa. Dai petti di quei bimbi, si levò puro un canto di gioia: « Giorno di Paradiso . . . ». I piccoli cittadini del Villaggio si avvicinavano all'Altare con gravità, compresi del solenne atto che stavano per compiere. Il sig. Sindaco con i quattro Assessori in grande tenuta, in un

posto distinto nella balaustra, presiede con sorriso di compiacenza alla funzione dei suoi cari sudditi.

Nel cortile vi era già la banda degli Orfanelli, che con festose suonate accolse la candida schiera dei fortunati cittadini del piccolo paese. Molte fotografie furono prese a ricordo della memorabile festa.

A refettorio, panini freschi, dolci e granite completarono l'esultanza, accresciuta vivamente dalle abbondanti caramelle, offerte dalla Ditta "Siculo Piemontese" per la felice circostanza.

La Colonia. — La mattina del 29 luglio u. s. l'Istituto accanto al Tempio di Cristo Re venne aggredito da centinaia di mamme coi loro bimbi per iniziare la colonia montana. I 200 piccoli, componenti la colonia, in breve cangiarono pelo; da bruni e neri ragazzi di strada in bianchi e vispi fanciulli da villeggiatura, ingentiliti dai caratteristici pagliaccetti candidi.

L'abbandonato Istituto, che fin al giorno innanzi sembrava rimpiangesse ancora nella solitudine i tristi ricordi della guerra, in quel giorno si riempì nuovamente di tenere vite, di canti e di gioia infantile. Il tempo della colonia è tempo di pieno godimento per il ragazzo, e così fu per i fanciulli del Villaggio di Cristo Re. La giornata l'hanno trascorsa gaia, tra la ginnastica, canto, galateo, conversazioni catechistiche, ricreazioni allegre, appetitosi pranzi e liete passeggiate sulle salubri colline adiacenti.

Dopo un mese di tale invidiabile vita spensierata i bimbi vennero ri-

trovati dai medici della colonia, nel prescritto controllo, in aumento di circa 2 Kg.

Poco dopo si aprì la colonia marina a Briga Ciampilieri, dove in due turni si avvicendarono, a godersi la bellissima spiaggia messinese, gli Orfanelli e il rimanente dei cittadini del Villaggio. Il giorno 20 u. s. tutti di ritorno in sede alle solite quotidiane occupazioni.

Il Villaggio del Fanciullo in Fiera (10 agosto). — Nella IX Fiera di Messina quest'anno c'era anche il Villaggio del Fanciullo e l'Orfanotrofio "Cristo Re".

Nel grande padiglione dell'Artigianato, in un Stand centrale vi era un'artistica esposizione dell'Istituto "Cristo Re".

Il Villaggio del Fanciullo presentava due tavolini da bar con giuochi a dama, in fini lavori di ebanisteria; una ricca stanza da letto, moderna, da bambole, venduta dopo il secondo giorno; diversi lavori in traforo, bellissimi, ed una larga esposizione di fotografie incantevoli.

L'Orfanotrofio poi, una sala da studio con tutti i conforti moderni, in ebanisteria; diversi sedili bellissimi, in stile '900; vasto assortimento di libri con lavori tipografici meravigliosi; numerose fotografie propagandistiche ed una bellissima collona artistica monumentale da attirare lo sguardo di tutti i passanti.

L'ultimo giorno la Commissione della Fiera si benignava di lasciare un premio al nostro Stand, consistente in Medaglia e Diploma, ed un alto elogio sui giornali per le Opere Antoniane di "Cristo Re".

Contabilità della carità del Can. A. M. Di Francia

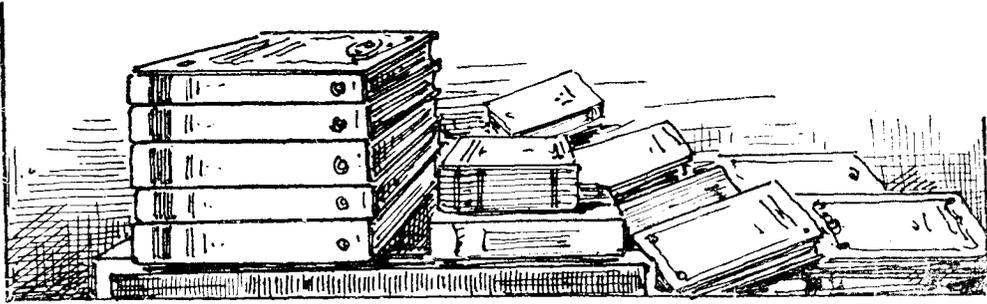
(Ved. num. precedente)

Riporto L. 21.330

Da Messina	9 - 1 - 1921	alla Madre Sup. "Stella Mattutina"	L.	300
" "	10 - 3 - 1921	" " " " " "	"	200
" "	11 - 4 - 1921	" " " " " "	"	
		per acquistare una bocsettina di inchiostro nero a Suor Maria Immacolata	"	10
Da Trani	28 - 11 - 1921	alla Madre Sup. "Stella Mattutina"	"	300
" Messina	30 - 1 - 1922	" " " " " "	"	
		per la casa	"	350
" "	" " "	alla Madre Sup. "Stella Mattutina"	"	
		per la casa di Torre del Greco	"	150
" "	6 - 7 - 1922	alla Madre Sup. "Stella Mattutina"	"	200
" "	30 - 7 - 1922	" " " " " "	"	300
" Trani	18 - 12 - 1922	" " " " " "	"	200
" Messina	31 - 1 - 1923	" " " " " "	"	
		per spese	"	200
" Trani	7 - 5 - 1923	alla Madre Sup. "Stella Mattutina"	"	150
" Messina	8 - 9 - 1923	" " " " " "	"	
		per preghiere da recitare	"	300
" "	24 - 10 - 1923	alla Madre Sup. "Stella Mattutina"	"	300
" "	5 - 12 - 1923	" " " " " "	"	300
" "	5 - 5 - 1926	" " " " " "	"	
		per i bisogni della Comunità	"	200
" "	3 - 12 - 1926	a Suor Maria Teresa Quaranta	"	200
" "	7 - 1 - 1927	alla Madre Sup. "Stella Mattutina"	"	250
" "	" " "	" " " " " "	"	100
" "	" " "	" " " " " "	"	200
" "	5 - 2 - 1927	a Suor Maria Teresa Quaranta	"	100
" "	" " "	a Suor Maria Antonietta	"	250
" "	" " "	a Levuzio	"	100
" "	" " "	per i Poveri	"	5

(Continua)

TOTALE L. 25.995



Il Can. Annibale M. di Francia e la Sacra Schiavitù

FONTI: MARIA REGINA DEI CUORI

I ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ

(Ved. num. preced.)

- An. XXVI N. 1 - 7 Gennaio 1939: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria.
 „ XXVI N. 2 - 4 Febbraio 1939: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina.
 „ XXVI N. 1 - 6 Gennaio 1940: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina.
 „ XXVII N. 2 - 3 Febbraio 1940: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina.
 „ XXVII N. 3 - 2 Marzo 1940: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria.
 „ XXVIII N. 2 - 1 Febbraio 1941: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina.
 „ XXVIII N. 3 - 1 Marzo 1941: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Oria.
 „ XXIX N. 2 - 7 Febbraio 1942: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Messina.
 Recensione della Vita del Can. Annibale M. Di Francia.

LE FIGLIE DEL DIVINO ZELO

- An. I N. 3 - 4 Luglio 1914: Cronaca della prima consacrazione alla S. Schiavitù.
 „ II N. 9 - 2 Gennaio 1915: Cronaca della rinnovazione della consacrazione alla Sacra Schiavitù.
 „ III N. 6 - 7 Ottobre 1916: Attività della S. Schiavitù nella Casa di Altamura.
 „ „ N. 9 - 6 Gennaio 1917: Attività della S. Schiavitù nelle Case di Altamura, Trani, S. Eufemia d'Aspromonte, Oria, Taormina, Messina e Francavilla Fontana.
 „ „ N. 10 - 3 Febbraio „ Attività della S. Schiavitù nella Casa di S. Pier Niceto.
 „ IV N. 9 - 5 Gennaio 1918: Attività della S. Schiavitù nelle Case di Messina, Taormina, Oria, Trani, Francavilla Fontana. e Altamura.
 „ V N. 9 - 4 „ 1919: Attività della S. Schiavitù nelle Case di Massina e Altamura.
 „ VI N. 1 - 3 Maggio „ Attività della S. Schiavitù nella Casa di S. Pier Niceto.
 „ „ N. 9 - 3 Gennaio 1920: Attività della S. Schiavitù nelle Case di Messina, Altamura, Trani, Taormina, Oria, Giardini, Francavilla Fontana.

(Continua)